

◆ **Messi a punto due disegni di legge del ministro Fassino: evitate le incongruenze legate all'applicazione del rito abbreviato**

◆ **Espulsi gli immigrati responsabili di reati non gravi. Previste assunzioni di agenti, magistrati e personale amministrativo**

◆ **Ieri una serie di riunioni tecniche al ministero della Giustizia per preparare le misure che oggi varerà il governo**

Mafia, violenza ai minori, terrorismo: resta l'ergastolo

Il pacchetto carceri: uscirebbero 10.000 detenuti. Duemila miliardi investiti

ROMA I responsabili di «fatti di sangue gravi» (stragi, terrorismo, violenza sui minori) non potranno sfuggire alla pena dell'ergastolo anche richiedendo il rito abbreviato. Il ministro della Giustizia lo aveva annunciato l'altro ieri, rispondendo alle preoccupazioni dei 192 magistrati siciliani impegnati sul fronte delle inchieste e dei processi al boss di Cosa nostra. E ieri gli uffici del ministero hanno messo a punto le soluzioni tecniche che consentono di contemperare due esigenze: quella di salvare norme che accelerano l'iter dei processi (il rito abbreviato, appunto) e quello di non fornire scappatoie agli autori di reati gravissimi, primi tra tutti quelli di stampo mafioso. Gli uffici del ministero, ieri, hanno anche affrontato il tema messo a fuoco dal documento dei 192 magistrati siciliani: la disparità di trattamento tra chi è stato processato prima dell'entrata in vigore delle nuove norme e chi ha potuto avvalersi della legge che assicura un terzo di pena in meno a chi chiede il rito abbreviato.

re di agosto metterebbe a rischio la sua riconversione. Il primo disegno di legge prevede la costruzione di nuove strutture carcerarie, l'assunzione di agenti di polizia penitenziaria, di educatori, di magistrati e di personale amministrativo. L'altro riguarderà l'espulsione degli extracomunitari che devono scontare un residuo di pena di tre o quattro anni. L'espulsione dei detenuti immigrati non potrà riguardare tutti, ha chiarito ieri il ministro della Giustizia, Piero Fassino. «Se io espello chi fa un

assassinio - ha aggiunto - a quel punto diventa un beneficiario». La misura servirà a ridurre il sovraffollamento delle carceri e cercherà di allentare la tensione nei penitenziari. Obiettivo che il governo vuol raggiungere elevando anche gli sconti (quantificati oggi in 45 giorni per ogni anno) per i detenuti che danno prova di buona condotta. Nel «pacchetto sfolla-carceri» verranno inserite anche norme che prevedono pene alternative alla cella per chi si macchia di reati più lievi (il procuratore di Milano, D'Ambrosio, ha proposto che non vengano arrestati in flagranza i piccoli spacciatori). In totale dovrebbero uscire circa diecimila detenuti.

Per fronteggiare l'emergenza verranno investiti «oltre duemila miliardi», ha annunciato ieri il ministro di Giustizia dai microfoni di Italia Radio. «Uno sforzo notevolissimo che verrà inserito nella finanziaria».

Il «pacchetto carceri» non affronta, come era previsto, il tema dell'amnistia e dell'indulto. Su questi provvedimenti dovrà decidere il parlamento. E ieri i deputati di An hanno presentato una proposta di legge che prevede l'indulto e l'espulsione per gli extracomunitari che devono scontare pene fino a quattro anni e la riduzione di un quinto della detenzione per chi ha svolto con diligenza le attività lavorative in carcere. N.A.

Oggi a Roma la mostra di arte reclusa

Si apre oggi a Roma la Manifestazione nazionale di Arte reclusa: tre giornate di dibattito e mostre sul tema della condizione carceraria. Alla cerimonia di inaugurazione in Campidoglio alle 18 e 30 saranno presenti tra gli altri il direttore generale del Dap Giancarlo Caselli e monsignor Crescenzo Sepe, segretario generale del Giubileo. Domani l'apertura della mostra dell'artigianato artistico, mentre domenica 9 luglio, giornata giubilare mondiale delle carceri, sarà dedicata alla musica.

L'INTERVISTA

Lumia: «Il carcere a vita è fondamentale per la battaglia contro la mafia»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Il governo mi ha assicurato che darà una risposta efficace: bisogna impedire ai boss che hanno compiuto stragi e omicidi l'accesso al rito abbreviato». Il presidente della Commissione antimafia, Giuseppe Lumia, ha appena incontrato il ministro della Giustizia Piero Fassino. L'altro ieri era stato ricevuto a Palazzo Chigi da Giuliano Amato. «Io e i giudici siciliani abbiamo sollevato un problema reale. L'esecutivo si è dichiarato disponibile a ricercare soluzioni. Pezzi dell'opposizione hanno affermato che il problema esiste e va risolto. Ritengo tutto questo estremamente importante per la lotta antimafia».

Cosa ha chiesto al presidente del Consiglio al ministro Fassino? «Interventi coordinati che partano da un presupposto. La mafia sta tentando di portare avanti la strategia dell'im-

missione. Cerca in tutti i modi di sfuggire all'ergastolo, al carcere duro imposto dal 41 bis, all'attacco dello Stato ai patrimoni illeciti, alla morsa dei pentiti. Le cosche non puntano più sull'iniziativa stragista. Compiono omicidi selezionati e mirano a controllare il territorio attraverso il racket, l'usura e gli appalti...».

Le cifre fornite ieri dalla Conferenza dimostrano

«Sì, anche se la novità è quella che oggi lo Stato reagisce anche con l'iniziativa, ad esempio, del commissario Antiracket Tano Grasso. Cosa nostra, però, non allenta la presa. E se l'iniziativa antimafia si affievolisce, se si considerano le cosche meno pericolose perché non fanno le stragi, la vita democratica di ampi settori del territorio nazionale diventa a rischio. Strategia dell'immersione significa, infatti, evitare gesti eclatanti che possano far scattare una reazione dello Stato che blocchi le attività illecite essenziali per la vita dei clan».

C'è il rischio che quello della mafia diventi un tema d'iniziativa politica secondario?

«Sì, anche se la mafia non è meno pericolosa di prima. Solo chi pensa il contrario può considerare opportuno abolire l'ergastolo o il 41 bis».

Lei parlava di interventi integrati. A quali si riferiva in particolare?

«Serve una strategia integrata di repressione, di attacco ai patrimoni mafiosi e di promozione sociali. E serve una iniziativa forte capace di garantire trasparenza agli appalti, di combattere il riciclaggio e di snidare i beni sottraendoli alle cosche. E servono misure di prevenzione: il varo del testo unico elaborato dalla commissione Fiandaca costituirà la via maestra per incrementare l'accesso al rito abbreviato. Chi ha compiuto omicidi e stragi deve scontare l'ergastolo. Non può ottenere sconti, non può tornare dopo pochi anni ad esercitare un ruolo di comando nelle organizzazioni

Le cifre sono eloquenti: solo una quota modesta di patrimoni illeciti è stata confiscata...

«E questa quota è stata solo in parte riutilizzata. I beni sottratti ai mafiosi vanno impiegati per finalità sociali e pro-

ductive. Dobbiamo riempire il territorio di iniziative diverse, di veri e propri presidi capillari antimafia».

Sul fronte dell'iniziativa economica cosa si può fare?

«Bisogna istituire l'albo dei mediatori finanziari, di coloro che prestano denaro senza alcun controllo. Retengo essenziale, poi, l'anagrafe dei conti dei depositi. Oggi per portare avanti un'indagine bancaria serve più di un anno. L'anagrafe snellirebbe di molto i tempi delle inchieste».

E per quel che riguarda il rito abbreviato?

«Nella strategia che ho descritto il tassello delle modifiche al rito abbreviato non può mancare».

Questo, infatti, consente ai mafiosi di evitare l'ergastolo; riduce i benefici della collaborazione; mette i boss nelle condizioni di tornare a esercitare un ruolo di comando; indebolisce, nella sostanza, la lotta a Cosa nostra. La mafia sta utilizzando come cavallo di Troia uno strumento giusto per la propria strategia. Cosa fare allora? Bisogna limitare l'accesso al rito abbreviato. Chi ha compiuto omicidi e stragi deve scontare l'ergastolo. Non può ottenere sconti, non può tornare dopo pochi anni ad esercitare un ruolo di comando nelle organizzazioni criminali».

da pagare molto, molto lentamente, a interessi



E dopo l'estate.

Esempio: Lancia Y elefantino blu 1.1 L. 18.000.000 chiavi in mano IPT esclusa - importo finanziato: L. 14.000.000
29 rate mensili da L. 482.759 (prima rata a 60 giorni) - spese gestione pratica L. 250.000 + bolli - TAN 0% - TAEG 1,36%.

Salvo approvazione SAVA (iniziativa non cumulabile con altre in corso valida fino al 31 luglio. Solo per vetture disponibili in rete).



Il Granturismo

